

Santa Maria delle Grazie - Udine

VEGLIA DI PENTECOSTE

Il silenzio è in fiore
come un melo bianco sotto la luna.
O luna, quando sali tra i rami,
ogni ramoscello si disegna sì puro,
l'eternità è improvvisamente così straziante,
che vi è da piangere di disperazione,
da gridare di gioia,
mentre l'anima svanita muore
nel profumo lunare delle notti bianche.
Non sognare.
La fronte hai nuda
sotto le stelle.
L'angelo là in alto
mira la tua anima
tra gli occhi:
da tutta l'eternità
t'è destinato
il suo annuncio.
[Pierre Emmanuel]

O santo Pneuma,
arpa segreta
e canto melodioso
dell'estrema seduzione,
attraai i tuoi devoti
ad una adorazione
silente e docile,
colma di gratitudine ed attesa...
[Davide Maria Montagna]

**QUIETA ARIA DEL CIELO,
CHE EFFONDI ECHI DELLA PAROLA,
NEL SILENZIO NECESSARIO,
VIENI!**

Comunità parrocchiale santa Maria delle Grazie
frati Servi di santa Maria
26 maggio 2007
canto d'inizio

1. Donaci, Signore, il tuo Spirito Consolatore:
la sua presenza ci riveli la verità del creato,
ciò che è illusione, ciò che è eterno.

2. Lo Spirito ci inizi alla contemplazione,
ci renda attenti alla tua Parola,
ci faccia docili alla tua presenza silenziosa.

3. Vengano in noi i suoi doni spirituali,
siano viva comunione con te, o Padre,
vera acquisizione dei pensieri di Cristo.

4. Egli ci conduca al cuore segreto delle cose,
ci liberi dalla legge degli istinti e degli impulsi,
ci faccia rispondere alle domande dell'Amore.

5. Canti in noi il canto nuovo ed eterno,
il canto che nasce dai cuori semplici e puri,
il canto di chi ha ritrovato la somiglianza con Dio.

saluto

pres.: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

ass.: *Amen*

pres.: O Tu, che sull'acqua aleggiavi e la baciavi nel tuo soffio, eterno Amore,
solleva noi su grandi ali per condurci a Cristo,
la fonte dell'acqua eterna data all'uomo.

ass.: *Sei Tu quella voce che invoca,
di fra i dolori del creato, il Nome santo;
ma Tu sei anche, in mezzo a noi,
la risposta eterna del Padre, il suo "Amen" vero e santo.*

pres.: Tu sei la perenne creazione,
Tu sei Colui, che chiama alla vita chi è nell'ombra;
rinnova ancora i nostri cuori
e fa' trasalire il silenzio presente in ogni creatura.

ass.: *Amore, che scendi tra noi,
fa' che nell'acqua, che ci avvolge, noi risorgiamo:
seguendo i passi del Signore,
questa nostra vita in cammino sospiri il Padre dell'amore.*

monizione

pres.: Assieme a santa Maria, con i nostri fratelli, che domani riceveranno il dono dello Spirito Santo, invochiamo lo Spirito, perché continui a scendere su di noi, sulla Chiesa e sul mondo, e riflettiamo sull'opera –affidatagli da Cristo- di trasformarci in lui. In questa notte lasciamoci guidare dallo Spirito, che tutto crea e compenetra, nell'abisso del silenzio di Dio, per scoprire le profondità del suo amore e della sua Parola che illumina. Il nostro cuore, assetato di verità, divenuto silenzio, là troverà la rivelazione del Volto di Padre e il perché di tutte le cose.

pres.: Dio della luce e del silenzio,
nella notte abbiamo accolto il tuo invito
e ci siamo riuniti per ascoltare la tua Parola,
per scoprire il tuo amore e conoscere la tua volontà.
Fa' tacere in noi ogni altra voce che non sia la tua
e manda il tuo Spirito ad aprire le nostre menti e a guarire i nostri cuori.
Egli rende intelligenti quanti ti cercano,
richiama alla verità quanti errano,
fortifica i deboli e incoraggia i timorosi.
Egli ci vivifichi con i suoi doni
ravvivi nei nostri cuori il fuoco del tuo amore
e ci doni la sapienza delle tue cose, o Padre,
Dio benedetto nei secoli dei secoli.

ass.: *Amen*

Dio è silenzio e gratuità

Silenzio è il nome nuovo di Dio. Egli penetra, crea, conserva e sostiene tutto e nessuno se ne accorge. Se non avessimo la sua Parola e le evidenti e quotidiane esperienze del suo amore, diremmo che Dio è enigma. Ma non è esattamente così: "*Dio è silenzio*", da sempre e per sempre. Opera silenziosamente nelle profondità delle anime. Nei piani imperscrutabili della sua iniziativa libera e liberante nascono le operazioni della grazia. Perché dà ad alcuni e non ad altri? Perché ora e non prima? Perché in questo grado e non in un altro? Tutto è avvolto dal silenzio: la gratuità, per definizione, non ha spiegazioni né motivi, è *silenzio*. Il nostro Dio è sconcertante proprio perché è essenzialmente *gratuità*. Tutto proviene da Lui: la grazia, la gloria, il merito e il premio. Noi non meritiamo nulla, riceviamo tutto. Egli ci ha amati per primo: nessun essere umano può chiedergli conto delle sue decisioni, nessuno può ergersi di fronte a Lui, reclamando, esigendo o contestando. *Tutto è grazia*. Perciò le sue vie sono sconcertanti e spesso sprofondano nella confusione. Talvolta abbiamo l'impressione che il Padre ci abbandoni; invece, all'angolo della strada, ci invade repentinamente con una visita inebriante. Sebbene le sue vie normali passino attraverso i meccanismi ordinari della grazia, spesso, all'improvviso, ci sorprende con una gratuità insperata. Dio è così: bisogna accettarlo com'è. Nel suo "*operare*" non c'è logica umana. I suoi pensieri e i suoi criteri sono diversi dai nostri. La cosa più difficile è aver pazienza col nostro Dio ed è parimenti difficile, nella nostra ascensione verso di Lui, accettare con pace tale gratuità essenziale, sopportare i suoi indugi, accettare in silenzio le realtà volute o permesse da Lui. La sua grazia opera in silenzio, si inserisce tacita-mente nella complessa indole della natura umana. Questo è Dio: *gratuità*.

Ciò che è definitivo porta il suggello del silenzio. Dio, nel suo passaggio attraverso l'esperienza umana, non brillò neppure: fu solo eclissi e silenzio. Ciò che maggiormente ammiriamo in Gesù e sua Madre è *l'umiltà silenziosa*. Al di fuori di fugitive apparizioni, la Bibbia non concede spazio a Maria. Soltanto Dio è importante. Maria compare un istante e poi torna nel silenzio. Questa fu la funzione di Maria: fu una donna povera e limpida –come un vetro lucen-tissimo-disinteressata e umile, che ci rese presente e trasparente il Mistero totale di Dio e della salvezza. Per sé scelse il silenzio. Navigò nel mare dell'anonimato, perduta nella notte del silen-zio, in procinto di sacrificarsi e di sperare. Per questo la figura di Maria non è compiuta, non ha contorni ben delineati e appariscenti. È questo il suo destino. Meglio, Maria non ha destino, come non ha comportamenti umani ben definiti: è sempre adornata dallo splendore del Figlio, esprime sempre la relazione con Lui. La Madre fu un “*silenzio affascinante*” (Gertrud von le Fort). Maria fu *la Madre* perduta silenziosamente nel Figlio.

Il vangelo la chiama *la Vergine*. La verginità è, in se stessa, *silenzio e solitudine*, strettamente unita alla povertà. Sono concetti che hanno senso e contenuto solo in Dio. *Verginità* significa pieno consenso al pieno dominio di Dio, alla completa ed esclusiva presenza del Signore. Dio è il mistero finale e la spiegazione della verginità. Quando Dio, occupa, *in modo vivo e completo*, un cuore vergine, quando esso è abitato con *verità* dalla Presenza, quel cuore può amare, rimanendo signore di se stesso. In esso Dio è la libertà. Maria è *piena di grazia* perché è pienamente vergine, di modo che la verginità –oltre ad essere libertà- è *pienezza*. Maria è in profonda solitudine, popolata dal suo Signore. Dio la colma e la calma; abita in lei pienamente fino all'esaurimento. Per questo Maria, così piena di maturità e di pace, attenta a servire gli altri, è il frutto di una verginità-Presenza di Dio, vissuta alla perfezione nel silenzio.

[Ignacio Larrañaga, *Il silenzio di Maria*, ed. Paoline, Roma 1982, p. 93-102]

SALMODIA [Ignacio Larrañaga] **Tu sei il mio Dio**

[Il silenzio degli uomini limpidi è preghiera, perché i loro pensieri sono movimenti divini. “*I fremiti di una intelligenza pura sono voci silenti, con cui si canta nascostamente al Nascosto*” (Isacco il Siro)]

Tu sei il mio Dio. *

Da sempre e per sempre Tu sei Dio.

Signore mio Dio, Tu sei l'essenza pura. *

Tu *sei* senza misura e senza frontiere.

O presenza sempre oscura e sempre luminosa, *

o eternità e immensità del mio Dio,

o abisso insondabile di Essere ed Amore, *

mio Dio, Tu semplicemente *sei*.

Tu sei presente senza passato. *

Mio Signore, Tu sei l'aurora senza tramonto.

Tu sei principio e fine di tutto, *

senza avere principio né fine.

Dio mio, sei prossimità e distanza, *

Tu sei quiete e dinamismo,

Tu sei immanenza e trascendenza. *

Stai nelle alte stelle e nel centro del mio essere.

Dio mio, Tu sei il mio Tutto, *

io sono il tuo nulla.

O mio Dio, sei la silenziosa presenza nascosta, *

Tu “*se*” il mio io, più “*me*” di me stesso.

Signore, Tu mi esplori e mi conosci. *

Tu mi penetri, mi avviluppi, mi ami.

Signore mio Dio, sei il mio riposo, *

solamente in Te sento pace.

Sei la mia forza, la mia allegria. *

Tu sei la bellezza, la mansuetudine.

Padre mio, sei la mia dolcezza e tenerezza, *

Tu sei la nostra vita eterna, Signore.

Gloria al Padre e al Figlio *

e allo Spirito Santo.

Come era in principio e ora e sempre, *

nei secoli dei secoli. Amen

oratio psalmica [Larrañaga]

pres.: Mio Dio e Signore, entra in me e occupa le radici del mio essere.

Signore, prendimi completamente con tutto ciò che sono,

con tutto ciò che ho, penso e faccio.

Prendimi nel più intimo del mio cuore,

trasformami completamente in Te.

Liberami dai risentimenti, dai gravami, dai rancori.

Lavami interamente, cancella tutto, spegni le fiamme.

Lasciami solamente un cuore puro.

Fa' di me ciò che vuoi.

Io mi abbandono in Te, Padre,

nel tuo Figlio e nel tuo Spirito.

ass.: *Amen*

segno della luce

[guida: Nella veglia riviviamo alcuni gesti del rito del battesimo, per i candidati al sacramento della confermazione. Ad essi sarà ora consegnato un cero acceso dalla fiamma del cero pasquale. La Luce di Cristo li accompagni per tutto il cammino della loro vita: lo Spirito, che scenderà su di essi e li trasformerà, è *fiamma*; se si lasceranno colmare dalla potenza del suo amore, anch'essi saranno fiamma, manifestazione piena dell'Amore che è Dio.]

consegna della luce

pres.: Ricevi la luce di Cristo.

cres.: *Amen*

Lo Spirito vi guiderà al Padre

L'uomo che esce dall'Egitto è l'uomo chiamato da Dio alla libertà vera, eterna. Ma per diventare libero che impegno, che lotta, che purificazione! Per giungere alla "*notte dei sensi*", cioè al tempo in cui diveniamo padroni delle nostre passioni e capaci di resistere alle esagerazioni del gusto e del piacere fisico, ce ne vuole di digiuno! Ma questo è nulla, è solo l'inizio.

C'è un'altra *notte*, ben più oscura e dolorosa. È la "*notte dello spirito*", la notte in cui noi, abituati a parlare sempre, dobbiamo imparare a tacere. Noi sempre pronti a fare domande, non osere-mo più proporle. Noi tacciamo folgorati dalla grandezza di chi ci sta di fronte: Dio. Noi tac-ciamo innamorati di Lui. È Gesù stesso che disse: "*In quel giorno –nel quale io vi parlerò del Padre e lo Spirito vi guiderà alla verità tutta intera- non mi chiederete più nulla*" (Gv 16,23). La *notte dello spirito* è la capacità, maturata nell'uomo, di amare Dio nell'oscurità, di accettare il Suo disegno anche senza vedere, di sopportare gratuitamente la distanza anche quando l'amore ci spinge verso di Lui fino allo spasimo. Ora, per contemplare la marcia –la *salita*, direbbe Juan de la Cruz- bisogna purificare l'amore e trasformarlo in carità. Cosa significa? Imitare Cristo nel cammino verso Gerusalemme. Ci sarebbe da spaventarsi e verrebbe voglia di dire: "*È impos-sibile arrivare a tanto*". E sarebbe giusto. Ma noi sappiamo che chi compirà il miracolo è l'amo-re stesso. Dio è l'Amore ed è il Dio delle cose impossibili.

Il *deserto* è la marcia dell'uomo verso la *terra promessa*, il luogo dove si è evidenziato l'Assoluto di Dio e dove l'uomo ha imparato a stare con Lui, a parlare con Lui, a pregare con Lui a cono-scere la sua misericordia e il cuore del Padre, la sua realtà che è Amore, solo Amore, tutto Amo-re. Dal *deserto* si esce con la certezza che Dio cammina con l'uomo, che cerca l'uomo, che dell'uomo è il Tutto e che non c'è altro Dio fuori di Lui. La marcia nel deserto, presto o tardi, ci farà conoscer la "*notte oscura*". Adagio adagio ci conduce là dove le forze umane vengono meno e siamo costretti a fermarci spaventati. Nella *notte oscura* ti puoi orientare solo con le stelle, cioè con una realtà che non è più di questo mondo. È allora che impari a conoscere quanto il divino ti superi e che i pensieri di Dio non sono i nostri pensieri. Cosa dura, ma necessaria per entrare nel mistero. Finché tu ti affidi alla tua sola ragione, non puoi conoscere Dio. Dio è

l'In-conoscibile e la *Nube*, che lo avvolge, si chiama *Nube dell'Inconoscenza divina*. Abbiamo accet-tato di entrare in questa *Nube* per poter transitare al di là. Al di là c'è la pura trascendenza di Dio, il mistero dell'Assoluto, la radice di ciò che è negato all'orgoglio umano. È nella *notte oscu-ra* che impariamo a conoscere le cose che veramente contano: *l'amore di Dio* e il *perché delle cose*. E sono cose rivelate. In fondo, che cos'è la nostra vita quaggiù se non lo scoprire, il pren-dere coscienza, il penetrare, il contemplare, l'accettare, l'amare questo mistero di Dio, unica realtà che ci circonda e nella quale siamo immersi, come meteoriti nel cosmo senza fine? "*In Dio viviamo, ci muoviamo, siamo*" (At 17,28). Non ci sono molti misteri; ce n'è uno solo, da cui tutto dipende e da cui non si può sfuggire.

[Carlo Carretto, *Ogni giorno un pensiero*, Città Nuova ed., Roma 1993, p. 357-358]

SALMODIA [Carlo Carretto] Ecco la vera contemplazione

[Tutte le cose parlano di Te. Questo silenzio cui non giungono voci d'uomo; lo scroscio di un'acqua lontana, che canta con ritmo eterno la gloria del suo Creatore... la dolcezza del silenzio, l'incanto della solitudine parlano di Te, della tua bontà, Signore (Cornelia Forte)]

Signore, quando ti prego, tu mi fai sentire la tua assenza; *
quando cerco la tua presenza, Tu solo oscurità mi concedi.
Se resisto nella mia ricerca di Te, *
Tu ti riveli sempre come *novità, novità eterna*.

Sembri lontano dalla mia preghiera e io nell'aridità rimango, *
come la sposa ti cerco per tutta la notte.
E finalmente gioisco del tuo profumo, *
di cui è rimasta impregnata la mia veste nuziale.

Ora mi sento immerso in Te, Signore, come goccia nell'oceano, *
come stella nell'oscurità della notte, come allodola nel sole.

La mia libertà tocca il tuo Essere, *
che mi avvolge amorosamente;
la mia sete di realizzazione e la mia espansione *
sono nutrite dalla tua Presenza.

Senza di Te non posso fare nulla, *
nulla vedo se non attraverso Te;
Tu, Signore, sei il mare in cui nuoto, *
l'atmosfera in cui respiro, il reale in cui mi trovo.

In Te nascere e vivere, amare e morire *
non sono una fatalità senza senso;
in Te sono libera e gioiosa accettazione, *

canto e contemplazione estatica.

Se oggi nello Spirito ti comunicherai a me, *
se mi darai, Signore, il tuo Spirito d'Amore,
anch'io farò la tua strada di passione *
fino a placarmi nella totale donazione di me stesso.

Concedimi questo dono, brucia le scorie dell'anima, *
che impediscono al tuo Amore di divampare.
Dio, mia luce, mio amore, mio tutto. *
Sono tuo. Dammi il desiderio dell'ultimo posto.

Gloria al Padre e al Figlio *
e allo Spirito Santo.
Come era in principio e ora e sempre, *
nei secoli dei secoli. Amen

oratio psalmica [Agostino]

pres.: Vieni in me, Spirito Santo, Spirito di sapienza:
donami lo sguardo e l'udito interiore,
perchè non mi attacchi alle cose materiali,
ma ricerchi sempre le realtà spirituali.

ass.: *Vieni in me, Spirito Santo, Spirito dell'amore:
riversa sempre più la carità nel mio cuore.
Vieni in me, Spirito Santo, Spirito di verità:
Concedimi di pervenire alla conoscenza della verità
in tutta la sua pienezza.*

pres.: Vieni in me, Spirito Santo,
acqua viva che zampilla per la vita eterna:
fammi la grazia di giungere a contemplare il volto del Padre
nella vita e nella gioia senza fine.

ass.: Amen

segno dell'acqua

[guida: Siamo stati battezzati nell'acqua e nello Spirito. Rinnoviamo in questa notte, con il segno della croce attingendo l'acqua benedetta dal fonte battesimale, la manifestazione della nostra adesione a Cristo, che con il suo dono pasquale trasmessoci dallo Spirito ci rende membra del suo Corpo e figli di Dio, partecipi in Lui della vita divina comunicatoci dallo Spirito].

benedizione dell'acqua

pres.: Padre misericordioso, dal fonte del battesimo
hai fatto scaturire in noi la nuova vita di figli.

ass.: *Gloria a te, o Signore!*

pres.: Tu dall'acqua e dallo Spirito fai dei battezzati un solo popolo di Cristo.

ass.: *Gloria a te, o Signore!*

pres.: Tu infondi nei cuori lo Spirito del tuo amore per darci la libertà e la pace.

ass.: *Gloria a te, o Signore!*

pres.: Tu chiami i battezzati perché annuncino e testimonino con gioia
il vangelo di Cristo nel mondo intero.

ass.: *Gloria a te, o Signore!*

pres.: Signore Dio nostro, sii presente in mezzo al tuo popolo,
che veglia in preghiera in questa notte santissima,
rievocando il dono del tuo Spirito a coloro che credono in Te.
Degnati di benedire † quest'acqua che hai creato:
in essa, santificata da Cristo, hai inaugurato il sacramento della rinascita,
che segna l'inizio dell'umanità nuova.
Ravviva in noi, Signore, nel segno di quest'acqua benedetta,
la memoria del nostro battesimo,
perché possiamo unirci all'assemblea gioiosa di tutti i fratelli,
battezzati nella Pasqua del tuo Figlio
e convocati nella luce dello Spirito.
Per Cristo nostro Signore.

ass.: *Amen*

aspersione

[guida: Ora, attingendo l'acqua dal fonte, ci segneremo con il segno della croce, dicendo: "Io credo. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo].

fedele: *Io credo. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo.*

Incontrare Dio nella Parola e nel silenzio

È nella parola che l'immagine della Trinità si manifesta di più in noi. Nell'uomo l'immagine di Dio si realizza proprio nel fatto che l'uomo si rivela nella parola. Per l'uomo, vivere ed essere è *riferimento all'altro*, non chiudersi in sé, non permanere immobile nella propria perfezione: è invece "*essere per*". Ora è precisamente la parola che dice come l'essere dell'uomo è *riferimento, relazione, implichi un rapporto*. Nella parola, l'uomo di fatto entra in rapporto con l'altro, con gli altri, con Dio. La parola dona all'uomo la capacità di uscire dal proprio intimo, di rivelarsi a chi è al di fuori di sé; dona all'uomo il potere di comunicare il contenuto più intimo della propria esperienza, del proprio sé all'altro. Ma, mentre il Padre infinitamente ed eternamente *si comunica* al Verbo e nel Verbo si rivela, la parola umana non rivela pienamente l'uomo, non è eterna e una. Nei confronti dell'altro, l'uomo non si sente mai impegnato a donarsi totalmente, anzi sente che non potrebbe nemme-no donarsi, perché l'altro non lo riceve mai così come egli è. Lo riceve nella misura in cui ne sente il bisogno, nella misura che risponde a certe sue esigenze. L'uomo è veramente *relazione*, ma è assoluto rapporto solo con Dio. La nostra vocazione ci chiama ad *essere*

relazione e perciò ad *essere parola*, ma l'uomo è pienamente parola solo nei confronti di Dio. Dio, infatti, ci riceve, anche se il dono di noi stessi –che noi facciamo nella nostra parola- non è mai un dono che realizzi fino in fondo la nostra vocazione. Certo, Dio ci “*capisce*”, non ci accoglie secondo una sua capacità particolare. Egli è veramente colui che può accogliere tutti noi stessi. Questo fa il nostro rapporto con Dio diverso da quello con gli uomini, che è condizionato dalla loro capacità di accoglierci e dalla nostra incapacità di donarci.

Mi ricordo un'espressione di Romano Guardini: “*l'uomo è tale creatura che solo Dio può realizzarla*”. Infatti, Dio esige da noi veramente tutto e noi tutto possiamo dare a Lui. Ma questo “*tutto*” ci impegna a donarci ogni giorno di più, perché esso si realizza in un progressivo dono che non esaurisce mai il nostro essere, perché via via che ci doniamo, Dio accresce la nostra possibilità di donarci. E attraverso l'unione trasformante con Lui, la nostra anima raggiunge la pienezza dell'amore, perché essa ne è capace.

Di qui la necessità di una progressiva trasformazione del linguaggio. Con questo intendo prima di tutto il progressivo esercizio delle virtù, espressione della vita intima; la trasformazione di certi costumi, di atteggiamenti interiori, della rivelazione della vita come amore. Il culmine si raggiunge sul modello di Dio: la rivelazione di Dio nella storia diviene sempre più alta quanto più si riduce all'umiltà, alla pura semplicità della vita nascosta, al *silenzio della morte di Cristo*. Così l'uomo parla a Dio tanto meglio, quanto affonda nel silenzio. Il silenzio è la parola più alta, l'espressione più pura; in esso ogni momento della nostra vita si raccoglie in semplicità. *Ascoltare Dio e accoglierlo nella sua rivelazione vuol dire entrare nel silenzio e nella tenebra di Dio*. Nell'atto in cui l'uomo entra nella sua tenebra e nel suo silenzio, là Dio si rivela. La nostra vita, in quanto è relazione con Dio, parola a Dio, deve sempre più riassumersi in quest'atto in cui l'uomo si perde nel deserto divino e diviene silenzio.

Così per Maria santissima: la sua vita divenuta silenzio, pura relazione di amore a Dio, è la manifestazione più alta di bellezza e di amore che mai sia stata propria di una creatura umana, dopo l'uomo Cristo. La sua *parola* non l'ha udita e accolta che Dio.

[Divo Barsotti, *La parola e lo spirito*, ed. OR, Milano 1971, p. 106-111]

SALMODIA [Divo Barsotti] **Divenire Dio nell'unità con Cristo**

[Taci, anima mia... il perché del mondo è soltanto nella Sua bella Voce, nella Sua Voce piena d'echi, nella speranza unica, nella carità senza domande (Cornelia Forte)]

La fine del mondo è Cristo, la sua Presenza. *

Chi realizza Cristo, realizza la fine.

Cristo è il fine dell'universo: *

nella sua presenza tutto trova il suo compimento.

Non è una presenza estranea, ma la presenza stessa dell'uomo: *
perché è in Cristo che l'uomo vive;
in Cristo l'uomo ha già raggiunto il suo fine, *
ha realizzato la sua vocazione divina.

Cristo è la Parola di Dio al mondo, *
è la Parola del mondo a Dio.

Il colloquio eterno del Padre al Figlio unigenito *
è tutta la vita di Dio e diviene la vita del mondo.

La Parola che il Padre dice, *
è la Parola che noi gli diciamo;
la Parola, in cui Dio si rivela, *
è la Parola in cui l'uomo si apre, si manifesta a Dio:

si manifesta nel suo peccato, nel suo bisogno e dolore; *
ma si apre a Dio nell'ubbidienza, nell'adorazione, nella lode.
In Cristo il mistero di Dio ci è svelato e comunicato: *
noi stessi diveniamo questo mistero.

Cristo è la rivelazione suprema di Dio all'uomo, *
il suo dono infinito ed eterno;
Cristo è la preghiera del mondo a Dio, *
il dono di tutta la creazione a Dio;

è il nostro dono per Dio, l'amore ai fratelli, *
la bellezza e ricchezza dell'uomo, la vita del mondo.
È la Parola di Dio all'uomo, *
e insieme la Parola dell'uomo a Dio.

Gloria al Padre e al Figlio *
e allo Spirito Santo.
Come era in principio e ora e sempre, *
nei secoli dei secoli. Amen

oratio psalmica [Frère Pierre-Yves di Taizé]

pres.: Spirito che aleggi sulle acque, calma in noi le dissonanze,
il rumore delle parole, i turbini di vanità,
e fa sorgere nel silenzio la Parola che ci ricrea.

ass.: *Spirito che in un sospiro sussurri al nostro spirito il Nome del Padre,*
vieni a radunare tutti i nostri desideri,
falli crescere in fascio di luce che sia risposta alla tua luce,
la Parola del Giorno nuovo.

pres.: Spirito di Dio, linfa d'amore dell'albero immenso su cui ci innesti,
che tutti i nostri fratelli ci appaiano come un dono
nel Corpo di Cristo, in cui matura la Parola di comunione.

ass.: *Amen*

processione in chiostro

[guida: Chi riceve lo Spirito e ne diventa dimora, è *inviato al mondo* come testimone del Risorto. La conclusione della veglia vuol essere il simbolo del nostro *pellegrinaggio quotidiano*: ci recheremo in chiostro -*simbolo della terra*- e ci fermeremo presso il pozzo -*simbolo di Cristo*- dove accenderemo il *fuoco nuovo*, memoriale della discesa dello Spirito. Mentre il fuoco splenderà, sui giovani candidati al sacramento della confermazione invocheremo ancora lo Spirito in attesa della sua discesa domani, nella eucaristia.]

canto processionale

rit.: *Vieni, vieni, Spirito d'amore ad insegnar le cose di Dio.*

Vieni, vieni, Spirito di pace a suggerir le cose, che Lui ha detto a noi.

1. Noi t'invochiamo, Spirito di Cristo, vieni tu dentro di noi.
Cambia i nostri occhi, fa' che noi vediamo la bontà di Dio per noi. Rit.
2. Vieni, o Spirito, dai quattro venti e soffia su chi non ha vita;
Vieni, o Spirito, e soffia su di noi, perché anche noi riviviamo. Rit.
3. Insegnaci a sperare, insegnaci ad amare, insegnaci a lodare Iddio.
Insegnaci a pregare, insegnaci la via, insegnaci Tu l'unità. Rit.

preghiera finale [Carlo M. Martini]

pres.: Spirito Santo, riempi i cuori dei tuoi fedeli
e accendi in noi quello stesso fuoco,
che ardeva nel cuore di Gesù,
mentre egli parlava del Regno di Dio.
Fa' che questo fuoco si comunichi a noi,
come si comunicò ai discepoli di Emmaus,
fa' che non ci lasciamo soverchiare o turbare
dalla moltitudine delle parole,
ma che dietro ad esse cerchiamo quel fuoco,
che si comunica ed infiamma i nostri cuori.
Tu solo, Santo Spirito, puoi accenderlo
e a Te, perciò, rivolgiamo la nostra debolezza e povertà,
il nostro cuore spento,
perché Tu lo riaccenda del fuoco della santità della vita
e della forza del Regno.
Donaci, Santo Spirito, di comprendere nel silenzio del cuore
il mistero della vita di Gesù.
Te lo chiediamo per intercessione di santa Maria, che conosce Gesù

con la perfezione e la pienezza della madre
e di Colei che è la "piena di grazia".

ass.: *Santa Maria, sono tante le volte
in cui noi non comprendiamo il disegno di Dio.
Fa' che l'umiltà e la sofferenza
del tuo non capire le parole di Gesù al Tempio
interrogino l'insofferenza, l'orgoglio e la superbia
della nostra incomprendione.
Medica, madre nostra, con la tua dolcezza e perseveranza,
col tuo silenzio paziente,
la ribellione che spesso accompagna i nostri pensieri e riflessioni
sulla nostra vita e sulla vita della Chiesa.
Donaci di partecipare al tuo "sì"
che permane tale nella più dolorosa oscurità,
nella sofferta incomprendione fino alla croce e alla risurrezione.
Donaci di partecipare alla tua misericordia,
frutto di spirito contemplativo,
alla tua forza nella prova,
alla tua obbedienza alla parola di Dio,
alla tua fiducia nel Signore e nella vita.
Donaci di adorare il tuo Figlio nel silenzio,
per poter ascoltare la sua Parola
e "fare ciò che egli ci dirà". Amen*

congedo

pres.: Benediciamo Te, Spirito d'amore, che unisci il Padre e il Figlio
e che rigeneri nella tua fonte gli uomini perché rinascano come figli!

ass.: *Benedetto nei secoli il Signore!*

pres.: E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre, Figlio e Spirito Santo,
discenda su di voi e con voi rimanga sempre.

ass.: *Amen*

pres.: Nel grembo silenzioso di questa santa notte,
come in Maria, lo Spirito fecondi i vostri cuori,
perché in essi rinasca al mondo Cristo.
Custodite in voi e portate al mondo il fuoco dello Spirito.

ass.: *Rendiamo grazie a Dio.*